

# Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

---

## Le osservazioni della Federazione ANIMA

### Chi siamo

Federazione ANIMA - Confindustria Meccanica Varia - è l'organizzazione industriale di categoria del sistema Confindustria che rappresenta le aziende della meccanica. La Federazione è formata da 30 Associazioni e gruppi merceologici e conta più di 1.000 aziende associate, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi. L'industria meccanica italiana è un settore che occupa 220.400 addetti per un fatturato a fine 2020 di oltre 44,5 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57,2%.

### Premessa

Come noto, l'Italia sarà il primo beneficiario delle risorse straordinarie messe a disposizione dall'Unione Europea per il sostegno e la ripresa economica dopo la drammatica crisi causata dalla pandemia COVID-19. Le risorse erogate nel perimetro del piano "Next Generation EU" rappresentano una grande opportunità per il nostro Paese, che ci impone un elevato senso di responsabilità sia verso l'Europa sia nei confronti del nostro stesso Paese.

L'etichetta "Next Generation" attribuita al programma rende evidente la necessità di lavorare con una prospettiva temporale di lungo termine, a maggior ragione se consideriamo che la maggior parte degli stanziamenti messi a disposizione rappresentano prestiti che dovranno essere restituiti poi nei prossimi anni.

Il giudizio della Federazione ANIMA sull'attuale bozza di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è positivo, anche se con una certa prudenza dettata dal fatto che l'attuale struttura del Piano – articolato tra 6 Missioni, 16 Componenti e 48 Linee di Intervento – non ci consente ancora di conoscere nel dettaglio quali saranno le misure che concretamente verranno avviate e con quali tempistiche.

La proposta di Piano delinea, in prima battuta, quelle azioni di rilancio del Paese, nell'ottica di un nuovo sviluppo, basato su innovazione e digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale. È su queste tre direttrici che ritroviamo declinati obiettivi che richiederanno – ai fini del loro pieno perseguimento – un importante *engagement* dell'intero Sistema Paese e dell'interno Sistema Industriale.

In considerazione di ciò, la nostra Industria sarà chiamata ad intraprendere un percorso di profonda trasformazione.

Le Imprese dovranno avvicinarsi alle logiche del Piano e alle declinazioni progettuali in cui lo stesso sarà tradotto. Perciò, sin dalle fasi di completamento della proposta di Piano – e ancor di più nel momento in cui sarà avviato lo sviluppo puntuale delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati – riteniamo che **le Associazioni di categoria possano da un lato affiancare le Imprese accompagnandole nella piena comprensione delle opportunità insite nel Piano e dall'altro essere quel fondamentale luogo di sintesi di competenze ed esperienze** che potranno essere messe a disposizione per realizzare concretamente il Piano.

Essenziale, inoltre, sarà poter intraprendere questo percorso di trasformazione partendo da una chiara visione strategica di quella che sarà la Politica industriale che segnerà il nostro Paese nei prossimi anni: per questo è **improrogabile la definizione della futura governance del Piano**.

In questo senso, la mancanza dell'indicazione della struttura di *governance* rappresenta indubbiamente l'elemento più critico del Piano al momento, in quanto tale struttura sarà determinante per la sua efficace attuazione.

Il giudizio positivo risiede invece nella convinzione che la digitalizzazione e la transizione ecologica siano effettivamente degli assi strategici sui quali investire, sia per rafforzare la competitività del nostro tessuto industriale sia per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Con questa premessa riportiamo di seguito alcuni commenti puntuali sulle prime tre missioni del Piano, considerando la loro importanza nel quadro delle attività dell'industria meccanica italiana.

## Nota di Sintesi

- **Commento introduttivo di carattere generale:** Il giudizio della Federazione ANIMA sull'attuale Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è sostanzialmente positivo, anche se con una certa prudenza dettata dal fatto che l'attuale struttura del Piano – articolato tra 6 Missioni, 16 Componenti e 48 Linee di Intervento – non ci consente ancora di conoscere nel dettaglio le misure che concretamente verranno avviate e con quali tempistiche. L'efficacia del Piano dipenderà molto dalle regole che saranno determinate per l'implementazione dei progetti e dalla natura - semplice, chiara e univoca - delle misure che caratterizzeranno i progetti stessi.
- **(rif. Missione 1 – Componente 2 “Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo”)  
Trasformazione digitale delle imprese**  
Come ben evidenziato nel Piano, il digitale è il principale fattore determinante di trasformazione della manifattura. In questo senso è stato molto apprezzato il potenziamento del Piano Transizione 4.0 previsto dalla Legge di Bilancio 2021; il prossimo passo sarà l'accompagnamento delle imprese (specialmente le PMI) nell'identificazione e nello sviluppo dei corretti investimenti in tecnologie digitali, nella realizzazione di progetti di ricerca e innovazione, anche di filiera, e nello sviluppo e nella riqualificazione delle competenze.
- **(rif. Missione 2 – Componente 3 “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”)**  
In ottica di decarbonizzazione sono ben chiari gli obiettivi fissati dall'Europa al 2030 e al 2050 ed è riconosciuto il fatto che l'efficienza energetica, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'abbattimento alla fonte delle emissioni climalteranti siano le leve principali su cui agire. In tale direzione riteniamo che il PNRR possa essere l'occasione per rafforzare, semplificare e rendere strutturali determinate misure in ambito residenziale, commerciale, industriale e della pubblica amministrazione.

### **Efficienza Energetica in edilizia**

Sul fronte dell'edilizia privata, ANIMA ha accolto con grande apprezzamento la nuova disciplina del Superbonus, interloquendo da subito con le Istituzioni per fornire tutto il supporto tecnico per definire un quadro normativo efficace per cittadini e imprese. Nell'ambito del PNRR sono apprezzabili anche gli interventi previsti in materia di edilizia pubblica, primi su tutti gli interventi in materia di edilizia scolastica. Riteniamo necessario potenziare il piano di interventi organici sull'edilizia pubblica in materia di impianti per la climatizzazione estiva e invernale, che rappresentano una misura necessaria e spesso più efficace in termini di costi benefici per la riduzione delle emissioni inquinanti.

### **Efficienza energetica nell'industria**

Un elemento di criticità del Piano è la mancanza di linee di progetto dedicate al tema fondamentale dell'efficienza energetica nell'industria, lato processi industriali e lato generazione di energia elettrica e termica. Agire anche su questa componente è altrettanto importante, considerando che nell'attuale contesto di obiettivi di decarbonizzazione sempre più ambiziosi l'efficientamento energetico del sistema produttivo ha un enorme potenziale per stimolare la crescita economica, evitare le emissioni di gas serra e garantire la competitività del sistema manifatturiero.

- **(rif. Missione 2 – Componente 3 “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”)  
Idrogeno**

ANIMA sostiene appieno la volontà di puntare sull'idrogeno per gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione che la Commissione Europea ci ha posto per i prossimi 30 anni.

La Strategia Nazionale, prevista dal PNRR, deve un lato, incentivare l'idrogeno per la decarbonizzazione dei settori manifatturieri caratterizzati da elevati consumi di energia termica, attraverso la promozione di processi che impiegano gas rinnovabili e idrogeno al posto o in miscelazione con fonti fossili. Inoltre, è fondamentale la promozione delle tecnologie per gas rinnovabili e idrogeno, supportando l'industria per la produzione su larga scala di tecnologie funzionali all'impiego negli usi finali, anche in ambito civile (edilizia)

- **(rif. Missione 2 – Componente 4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica”)**

**Infrastrutture idriche**

ANIMA accoglie con estremo favore la previsione di intervenire sull’ammodernamento e manutenzione della rete idrica (45 reti di distribuzione idrica, per circa 25.000 Km) previsto dalla quarta componente della Missione 2, dedicata alla Rivoluzione green. ANIMA, alla luce del suo know how può supportare le Istituzioni nella fase di implementazione del Piano.

- **(rif. Missione 3 – Componente 1 “Alta velocità e manutenzione stradale 4.0”)**

**Infrastrutture e Trasporti**

Recuperare il gap in materia di infrastrutture e trasporti rappresenta un elemento centrale per lo sviluppo delle aziende e la circolazione delle merci. Riguardo questo ultimo punto, in particolare, il PNRR, tuttavia, si sofferma principalmente sul trasporto ferroviario (al quale sono allocati circa 26,7 miliardi). A nostro avviso, sono invece meno considerati gli interventi per una vera riqualificazione delle infrastrutture stradali che rappresentano una componente “inevitabile” per la commercializzazione delle merci (in materia stradale sono previsti 1,6 miliardi di fondi disponibili per interventi di manutenzione e monitoraggio). ANIMA, auspica che si intervenga in maniera più significativa sia sulle infrastrutture stradali strategiche sia sul quadro normativo, per risolvere la questione dei trasporti eccezionali, di rilevanza strategica per l’industria.

## Analisi Puntuale

### Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Come ben evidenziato nel Piano, il digitale è il principale fattore determinante di trasformazione della manifattura – sia in termini di processi produttivi sia in termini di ricerca&sviluppo ad essi collegati – e potrà svolgere un ruolo fondamentale anche nella trasformazione dei servizi energetici.

Il Piano Transizione 4.0 ha subito un rafforzamento con l'ultima Legge di Bilancio: la nuova impostazione ha risposto alla richiesta di una misura che fosse strutturale, introducendo altresì un potenziamento di tutte le aliquote di detrazione e un importante anticipo dei tempi di fruizione.

La centralità di questo strumento nella trasformazione del sistema produttivo dovrà essere accompagnata da un forte coinvolgimento delle filiere produttive – per le quali già la proposta di Piano indica la necessità di specifiche politiche industriali – con le quali poter avviare un confronto sui programmi di trasformazione, che necessariamente dovranno essere strutturati per accompagnare in maniera sistemica il processo.

Le linee di intervento sono quindi condivisibili, fermo restando la preziosa opportunità di un confronto sullo sviluppo progettuale con il sistema produttivo e le rispettive filiere, al fine di conseguire pienamente i seguenti fondamentali obiettivi del Piano Transizione 4.0

#### **Le proposte di ANIMA – Missione 1, Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**

- **Promozione della trasformazione digitale delle imprese attraverso l'integrazione di tecnologie 4.0 nei processi produttivi.** Occorrerà accompagnare le imprese (specialmente le PMI) nell'identificazione e nello sviluppo dei propri investimenti in tecnologie digitali, nella realizzazione di progetti di ricerca e innovazione, anche di filiera, e nello sviluppo e nella riqualificazione delle competenze.
- **Potenziamento e semplificazione degli strumenti a supporto della R&I.** Consideriamo molto positivamente l'aver reso strutturali gli incentivi fiscali. Nello sviluppo del Piano, risulta di grande importanza la semplificazione degli strumenti negoziali e di selezione, prevedendone pochi ma comuni a tutti i livelli, nazionale e regionale, e attivabili dai singoli livelli istituzionali da inquadrare in un sistema univoco capace di coprire l'intera gamma progettuale, dai piccoli investimenti in ricerca, ai grandi investimenti innovativi. In parallelo, serve sviluppare un sistema nazionale di finanza per la R&I.
- **Sviluppo di tecnologie abilitanti e servizi digitali per sostenere la transizione digitale delle imprese.** Come delineato nella prima componente della missione, il ruolo della Pubblica Amministrazione sarà fondamentale come propulsore nel processo di modernizzazione e digitalizzazione del Paese, nonché dei grandi progetti di digitalizzazione.
- **Accompagnamento delle transizioni occupazionali che coinvolgono giovani e anziani.** Nell'ambito dei processi di reindustrializzazione e di riorganizzazione connessi ai percorsi di digitalizzazione del sistema produttivo, è sempre più evidente l'esigenza di modificare gli strumenti di apprendimento e riorientare le competenze professionali delle persone oggi occupate. In considerazione del momento storico che il Paese sta affrontando, si propone lo sviluppo di un progetto complessivo di formazione che rafforzi la qualità e la varietà dei percorsi di studio tematici per lo sviluppo e la riqualificazione delle competenze.

## **Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica**

La transizione del sistema produttivo verso un nuovo paradigma *green*, determinata dagli obiettivi di sostenibilità adottati a livello europeo e internazionale, richiederà ingenti sforzi e investimenti (basti ricordare il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato dal Green Deal).

Per conseguire questi obiettivi, il Sistema Industriale sarà chiamato a investire in prodotti e tecnologie rispettose dell'ambiente, nell'ottica di una drastica riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti e di un miglioramento dell'utilizzo delle materie nei processi industriali, ad avviarsi in un percorso di decarbonizzazione, nell'ottica di un incremento delle fonti rinnovabili e alternative, e a garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è l'occasione per attuare un approccio strategico in grado di aiutare le imprese a sostenere gli investimenti necessari ad affrontare le grandi sfide tecnologiche e industriali derivanti dalla transizione *green* (e digitale). Per l'Italia in particolare, lo sviluppo sostenibile rappresenta una importante opportunità, in quanto Paese importatore netto di materie prime.

### **Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici**

La componente è a pieno titolo tra le più rilevanti e mette correttamente in luce la necessità di agire sul patrimonio edilizio privato e pubblico, e in particolare sulle scuole. Siamo convinti che sia un'opportunità per il comparto produttivo nazionale che ha grandi eccellenze nonché delle enormi potenzialità di fare bene in tantissime aree legate all'efficientamento energetico, allo sviluppo delle fonti rinnovabili e alla sostenibilità ambientale.

Ci riferiamo non solamente ai grandi campioni dell'Industria nazionale, giustamente noti a tutti, ma anche a quelle Imprese che orgogliosamente alimentano delle "nicchie" di mercato fortemente specializzate e innovative.

#### **Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici")**

- **Incentivazione per tecnologie che integrano FER.** Il Superbonus al 110% nell'edilizia privata sta contenendo i danni della filiera impiantistica, altresì gravemente colpita dall'emergenza sanitaria in corso e che conta un indotto di oltre 400.000 addetti per un fatturato di circa 26,7 miliardi di €. La forza della nostra industria consiste nella sua complessità e nella capacità di offrire una pluralità di soluzioni che ben si adattano a un panorama edilizio estremamente eterogeneo. In ottica di decarbonizzazione sosteniamo ogni strumento strutturale che promuova la riqualificazione energetica degli edifici ad uso abitativo con un rafforzamento degli schemi d'incentivazione per le tecnologie che integrano le fonti rinnovabili. Riteniamo sia il momento di conseguire gli importanti obiettivi del PNIEC per gli apparecchi ibridi e per le pompe di calore elettriche con opportune misure di sostegno così come consentire all'industria degli apparecchi utilizzatori a gas di dare vita a una nuova generazione di prodotti "green gas ready".
- **Conto Termico.** Sempre in tema d'incentivazione chiediamo che si preveda un più ampio utilizzo di questo strumento, così da consentire l'erogazione di contributi con percentuali allineate (minimo 50%) ai bonus destinati al parco edilizio residenziale. Sottolineiamo che il Conto Termico è uno strumento di estrema importanza nel comparto edilizio non residenziale, in quanto forma di incentivazione per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili premiante l'innovazione tecnologica e le migliori prestazioni delle macchine.
- **Armonizzazione degli incentivi.** auspichiamo l'avvio di un'attività di armonizzazione dei diversi schemi di incentivazione sopra menzionati. Gli obiettivi da raggiungere sono l'unificazione delle prestazioni minime richieste alle apparecchiature per accedere a ciascun incentivo e la semplificazione delle procedure a carico degli utenti. Siamo altresì disponibili ad avviare un tavolo di confronto per valutare i benefici risultanti dall'aggiornamento dell'attuale sistema di incentivi. Obiettivo dell'attività è quello di parametrare l'incentivo sulla base dell'efficienza reale (nelle effettive condizioni di utilizzo nelle sostituzioni) e della riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> e di altre emissioni inquinanti di ciascuna tecnologia (sempre nelle effettive condizioni di utilizzo nelle sostituzioni).

**Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”)**

- **La pompa di calore elettrica.** Un’attenzione particolare merita questa tecnologia, che avrà un ruolo chiave ai fini del conseguimento degli obiettivi comunitari di decarbonizzazione, grazie anche all’utilizzo diretto dell’energia elettrica prodotta dalle rinnovabili. Il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima prevede che nel 2030 il contributo delle pompe di calore, in termini di potenza installata, sia più che doppio rispetto alla situazione attuale e che queste assicurino l’85% dell’aumento dei consumi da fonti rinnovabili termiche, incremento necessario proprio per centrare i risultati del PNIEC.

In linea con gli *“Orientamenti tecnici sull’applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza”*, trasmessi dalla Commissione Europea agli Stati Membri, riteniamo fondamentale continuare una sempre maggiore elettrificazione del parco edilizio privato e pubblico: bisognerà quindi investire non solo con finanziamenti atti a stimolare la domanda di mercato, certamente necessari, ma anche con tutte quelle iniziative – di semplificazione legislativa, di sviluppo della formazione professionale e di sensibilizzazione dell’utente finale – che potranno favorire la diffusione delle pompe di calore elettriche anche quando utilizzate per la realizzazione di sistemi ibridi, in linea con il principio recentemente sottolineato dal Ministro Cingolani di trovare il giusto bilancio tra le esigenze di un’economia che genera lavoro e benessere e il fatto che questa economia non debba essere implementata a spese dell’ambiente in cui viviamo.

Si consideri che la sola filiera termoidraulica in Europa offre lavoro a circa 1,8 milioni di persone e che il nostro è caratterizzato da un elevato impiego di manodopera che per sua natura è necessariamente locale. L’Italia peraltro rappresenta il secondo mercato in Europa per numero di apparecchi di riscaldamento venduti ogni anno e ha un parco macchine ancora molto vecchio, per cui investire nell’impiantistica in edilizia significa dare uno straordinario impulso ad un tessuto industriale di piccole e medie imprese ad elevatissime potenzialità.

- **Gli apparecchi ibridi.** Questi apparecchi sono fondamentali per il miglioramento dell’efficienza energetica degli impianti termici (e degli impianti idrico-sanitari esistenti). Sono costituiti da una unità di generazione elettrica (pompa di calore elettrica), una unità di generazione a gas (caldaia a gas, eventualmente pronta ad essere alimentata con *green gases*) ed una centralina di gestione e termoregolazione dell’intero apparato. Si tratta di sistemi di generazione avanzati, in grado di operare al meglio su impianti a media ed alta temperatura, come quelli realizzati nei decenni di sviluppo dell’edilizia residenziale nel nostro Paese. Essi sono “factory made”, ovvero progettati e realizzati da un unico fabbricante in una logica integrata, concepita per operare in auto-apprendimento; consentono di migliorare l’efficienza energetica, di abbattere le emissioni inquinanti e di ottimizzare il comfort per gli utenti. Tale tecnologia, di cui l’Industria nazionale è leader in Europa e di cui produce gli apparati dei segmenti medi ed elevati, dovrebbe rappresentare il riferimento per una promozione tecnica ed incentivale.



**Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”)**

- **Ventilazione meccanica controllata.** Non è ancora chiaro come si intenda realizzare un tasso di ristrutturazione del 20% delle scuole esistenti e non si punta ancora sufficientemente sugli investimenti negli impianti atti a garantire una miglior qualità degli ambienti nei quali insegnanti e allievi vivono ogni giorno. Riteniamo fondamentale, a maggior ragione in queste tipologie di edifici (e più in generale per gli edifici pubblici ad elevato affollamento e permanenza), promuovere l’installazione dei sistemi di ventilazione meccanica controllata e purificazione dell’aria così da assicurare i necessari ricambi d’aria in ambiente e senza sprechi di calore. Riteniamo, infatti, che gli interventi per la messa in opera di sistemi di Ventilazione Meccanica Controllata, integrati agli impianti di riscaldamento/climatizzazione, costituiscano un’importante misura di prevenzione epidemiologica, che possono garantire adeguati standard di decontaminazione dell’aria finalizzati al contenimento della diffusione del Covid 19 negli edifici pubblici.  
Sempre in tema di edilizia pubblica, la missione 6 prevede una linea progettuale dedicata all’ammodernamento tecnologico e digitale degli ospedali, a cui sono destinati 5,6 miliardi esclusivamente per interventi di messa in sicurezza dal rischio sismico. Anche per questa linea progettuale riteniamo importante che gli interventi previsti siano integrati con gli interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere e di conseguenza anche con la contestuale realizzazione degli interventi di messa in opera di sistemi di Ventilazione Meccanica Controllata, finalizzati alla prevenzione della diffusione del Covid 19.
- **Climatizzazione degli ambienti industriali.** Poco o nulla si dice sulla climatizzazione degli ambienti industriali per le quali abbiamo tecnologie leader a livello mondiale. Si tratta di prodotti spesso poco noti al grande pubblico, ma che sono installati nella gran parte dei capannoni e dei magazzini delle industrie di ogni tipo, negli hangar e nelle officine ferroviarie, ma anche in grandi ambienti come chiese, ospedali o aeroporti e molto altro ancora. La nostra richiesta è che vi sia un’analoga attenzione alla dotazione di tecnologie per il comfort di chi opera negli ambienti industriali. Sarebbe infatti anacronistico avere siti produttivi all’avanguardia in termini di processi produttivi e di macchinari, ma con un livello di comfort delle persone che vi lavorano non all’altezza e quindi, nel tempo, una conseguente perdita di produttività del sistema.
- **Refrigerazione commerciale.** Proponiamo l’estensione delle agevolazioni fiscali per efficienza energetica ad altre categorie di prodotti classificati dai Regolamenti Ecodesign ed Etichettatura Energetica che costituiscono fonti primarie di consumo elettrico quali ad esempio la refrigerazione commerciale destinata alla conservazione di prodotti alimentari deperibili e che funzionano senza interruzioni ovvero 24 ore su 24 e 365 giorni all’anno. Sugeriamo di introdurre detrazioni fiscali per l’acquisto di apparecchiature frigorifere con funzione di vendita diretta dalle prestazioni energetiche più elevate, in modo da orientare la scelta verso le soluzioni più moderne ed efficienti disponibili, tecnologie di eccellenza del tessuto industriale italiano, ottenendo un’effettiva e significativa riduzione dei consumi. La scelta delle apparecchiature frigorifere più efficienti, unitamente all’utilizzo esclusivo dei refrigeranti naturali, possono determinare le condizioni per una decarbonizzazione complessiva del settore della refrigerazione commerciale, rendendo l’impatto ambientale nel ciclo di vita totale del negozio il principale driver tecnologico e fattore decisionale chiave nei prossimi anni.

**Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”)**

- **Efficienza energetica nell'industria.** Infine, ci permettiamo di evidenziare un punto estremamente critico relativo a questa componente: la mancanza di linee di progetto dedicate al tema fondamentale dell'efficienza energetica nell'industria, lato processi industriali (ammodernamento in chiave efficiente in linea con le nuove tecnologie disponibili) e lato generazione di energia elettrica e termica a ridotte o zero emissioni (come, ad esempio, la tecnologia della cogenerazione industriale e dei recuperi termici).

Agire anche su questa componente è, infatti, altrettanto importante, considerando che nell'attuale contesto di obiettivi di decarbonizzazione sempre più ambiziosi l'efficientamento energetico del sistema produttivo ha un enorme potenziale per stimolare la crescita economica ed evitare le emissioni di gas serra e garantire la competitività del sistema manifatturiero.

E' importante che nel Piano siano previsti adeguati meccanismi per incentivare gli investimenti in tecnologie dedicate all'efficienza energetica, potenziando e rilanciando ad esempio il meccanismo dei Certificati Bianchi che negli ultimi anni ha sofferto di carenza di governance e progressivo indebolimento, contestualmente favorendo processi di digitalizzazione che consentano di misurare e valutare i benefici derivanti dall'efficientamento dei processi produttivi.

A nostro avviso, è possibile ipotizzare una “Transizione 4.0 per l'efficienza energetica” replicando l'esperienza dello strumento dedicato alla digitalizzazione dei processi produttivi. Questo in considerazione del fatto che la digitalizzazione nell'ambito dell'efficienza energetica riporta ad obiettivi comuni con industria 4.0: l'innovazione e la trasformazione tecnologica delle aziende per garantire una migliore e maggiore competitività. Pertanto, si potrebbe ipotizzare l'introduzione di un credito di imposta dedicato alle misure di efficientamento energetico che l'impresa realizzeranno, eventualmente cedibile.



## Economia Circolare

Per quanto riguarda questa componente, concordiamo con gli obiettivi e auspichiamo un piano d'azione che comprenda tutti i possibili ambiti. Bisogna infatti stimolare gli investimenti per la transizione verso un sistema più sostenibile, con incentivi per l'acquisto di macchinari più efficienti e per la ricerca e sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche capaci di garantire innovazione in ottica di economia circolare.

### **Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente “Economia circolare”)**

- **Rifiuti e scarti di produzione.** Favorire la possibilità di riciclo e riutilizzo dei rifiuti e degli scarti di produzione, sburocratizzando e snellendo le procedure autorizzative (si considerino ad esempio le opportunità sui processi di recupero, rigenerazione e riutilizzo dei gas refrigeranti quale contributo alla riduzione della produzione ed utilizzo di materie inquinanti). Valorizzare al meglio il patrimonio in asset di impianti a biomassa solida presenti sul territorio in grado convertire gli scarti di produzione di origine vegetale per generazione di elettricità pulita, calore e raffrescamento, prevedendo un adeguato sistema di supporto al termine del periodo incentivante a fronte di investimenti in rifacimenti o ammodernamenti.
- **Neutralità tecnologica e dei materiali.** Preparare un piano di sviluppo sostenibile che, sulla base del Piano d'Azione Europeo per l'Economia Circolare, punti a favorire in maniera massiccia la transizione ecologica dei processi produttivi e dei modelli di consumo, senza effettuare discriminazione fra le diverse tecnologie e materiali utilizzati
- **Formazione green.** favorire l'istituzione di programmi di istruzione e qualificazione professionale includendo in essi la preparazione di funzionari, tecnici ed operatori che svolgono attività specializzata; riteniamo che tali investimenti avranno un grande ritorno per il green deal dell'UE e porteranno alla creazione di posti di lavoro.

## Energia rinnovabile, Idrogeno e Mobilità Sostenibile.

La Federazione ANIMA sostiene appieno la volontà di puntare sull'idrogeno per gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione che la Commissione Europea ci ha posto per i prossimi 30 anni.

Già oggi molte aziende associate ANIMA stanno investendo nelle applicazioni per l'utilizzo di idrogeno, conscie non solo dei suoi vantaggi in termini ambientali, ma anche delle sue potenzialità come vettore energetico e come combustibile. L'idrogeno può poi integrarsi con le RES per ovviare ad alcune loro lacune (come lo stoccaggio di energia). Tale mercato, però, è ancora in una fase preliminare, e si concorda con la consapevolezza che, solo con un Piano Nazionale che lo indirizzi e lo supporti nel suo sviluppo, potremo raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Europa ed evitare sprechi di risorse pubbliche e private.

Riteniamo, quindi, importante che non si perda di vista il fatto che la filiera dell'idrogeno, come vettore energetico e come combustibile, sia fortemente interconnessa (come oggi è quella del gas naturale), dal produttore al cliente finale passando per il trasporto, la distribuzione e lo stoccaggio, e che solo tenendo conto delle esigenze e sviluppando armonicamente ogni singola parte della filiera potremo arrivare alla maturità e alla piena efficienza del sistema.

Per ANIMA è importante che ci si focalizzi sullo sviluppo e sulla verifica delle tecnologie per applicazioni idrogeno che riguardano il trasporto, la distribuzione e lo stoccaggio, per non creare dei vuoti nella filiera e per evitare il rischio di non incentivare la competitività delle nostre imprese associate.

Le imprese associate ANIMA ritengono fondamentali almeno tre segmenti di mercato che riguardano l'utilizzo dell'idrogeno:

- utilizzo locale dell'idrogeno
- utilizzo dell'idrogeno per i mezzi di trasporto
- utilizzo dell'idrogeno nelle infrastrutture gas esistenti ("blending")

**Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente "Energia rinnovabile, idrogeno e Mobilità sostenibile)**

- **Utilizzo locale dell'idrogeno** (con utilizzo locale dell'idrogeno si intende quell'uso dove non vi è un disaccoppiamento spaziale tra il luogo di produzione e quello di utilizzo del gas).  
Riscontriamo una grande attenzione nel PNRR sulle "Hydrogen Valleys" e sulla riconversione di impianti industriali "Hard to Abate". A nostro parere, si dovrebbero coniugare uso industriale, commerciale e residenziale, non dimenticandosi della specificità italiana, dove spesso i grandi complessi industriali non sono localizzati in zone dove l'uso esteso di tecnologie rinnovabili è fattibile.

Sarebbe quindi importante non solo focalizzarsi sullo sviluppo delle "Hydrogen Valleys" o sulla riconversione di impianti industriali "Hard to Abate", ma valutare anche investimenti di prossimità come:

- Comunità energetiche rinnovabili (REC), già incentivate in parte da alcuni strumenti, che non richiedono grandi
- infrastrutture e potrebbero portare i vantaggi della nuova tecnologia in modo più capillare sul territorio nazionale;
- Complessi industriali di medie dimensioni, non necessariamente "hard to abate", dove sarebbe più semplice una riconversione e che sono molto più diffusi e omogenei sul territorio nazionale. Qui gli investimenti per la produzione, la miscelazione e l'utilizzo dell'idrogeno, potrebbero trovare applicazioni nella fase iniziale del processo di decarbonizzazione;
- Aree portuali, che sono sistemi locali dove l'idrogeno potrebbe ben inserirsi sostituendo altri vettori energetici.

Per l'incentivazione dell'idrogeno per la decarbonizzazione dei settori manifatturieri caratterizzati da elevati consumi di energia termica si propone di:

- Sostenere gli investimenti lato domanda nell'applicazione dell'idrogeno decarbonizzato secondo un approccio di neutralità tecnologica con l'obiettivo di preparare la catena del valore alla transizione;
- sviluppare uno strumento d'incentivazione dedicato al vettore, cumulabile con i sistemi esistenti (es. Titoli di Efficienza Energetica TEE);
- Premiare con incentivi ad hoc la quota parte di idrogeno decarbonizzato che prende il posto di quello fossile derivante dal processo produttivo.

- **Utilizzo dell'idrogeno per i mezzi di trasporto.** Nell'ambito del trasporto, riteniamo che la tecnologia specifica sia matura ma, per ragioni infrastrutturali ed economiche, non è ancora stato possibile sviluppare un mercato stabile. Riteniamo che proprio questo punto non sia stata data la giusta priorità: l'infrastruttura, infatti, non comprende solo il rifornimento ma anche tutta la filiera che porta l'idrogeno, dai produttori alla misura legale di quanto poi alimenta i serbatoi dei veicoli.

Proponiamo di non focalizzarsi unicamente su aspetti puntuali, quali ad esempio le tipologie di veicolo (camion a lunga percorrenza, treni) che, è vero, incidono singolarmente in modo importante sulle emissioni, ma di sostenere un investimento sistemico nella rete infrastrutturale di trasporto (autocisterne, carri bombolai e condotte) e di come nuove tecnologie possano migliorare l'efficienza della rete, che, ad oggi, non è adeguata alle ambizioni che le si richiedono.

Riteniamo che nessun segmento della filiera debba essere ignorato e ribadiamo come essenziale un focus sull'intera infrastruttura e sulle tecnologie da utilizzare.

**Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica (componente “Energia rinnovabile, idrogeno e Mobilità sostenibile)**

- **Utilizzo dell'idrogeno nell'infrastruttura gas esistente (“blending”).** L'Italia ha una delle migliori reti gas in Europa, capillare e moderna. Considerando il valore degli asset esistenti e i volumi di gas in transito, riteniamo che questo sia un ambito in cui si dovrebbero concentrare maggiori investimenti rispetto a quanto previsto dal Piano. Ricontriamo, invece, che in un settore di mercato così importante, non solo per le sue potenzialità ma anche per la sua importanza strategica nel panorama energetico e industriale italiano, non si sia sentita la necessità di pianificare in termini di tempi e di quantità di risorse l'adeguamento della rete. Con gli adeguamenti necessari della normativa vigente, si dovrà puntare a una decisa progressione delle percentuali di idrogeno immesso in rete, verso valori significativi, ipotizzando un incremento dei consumi in ambito industriale e residenziale: a quest'ultimo è, infatti, imputabile una notevole fetta delle emissioni, avendo però al tempo stesso il vantaggio di una maturità tecnologica degli impianti di consumo (molti made in Italy) che faciliterebbe la transizione. Come scenario temporale si pensi al fatto che i maggiori produttori di apparecchi di riscaldamento a gas per uso residenziale sono già oggi in grado di fornire prodotti in grado di funzionare con miscele d'idrogeno fino al 20% e stanno lavorando affinché in ambito europeo la legislazione di riferimento ne preveda un pieno riconoscimento a partire dal 2025.

Senza un'adeguata miscelazione di idrogeno in rete difficilmente si raggiungeranno gli obiettivi di riduzione delle emissioni da gas naturale. Per il buon esito di un'operazione di ridisegno del sistema infrastrutturale gas, tutti i player della filiera (dal trasporto, all'immissione, ai sistemi di misura) dovranno essere chiamati a contribuire, portando la conoscenza tecnologica della componentistica necessaria e supportando le Istituzioni preposte alla riorganizzazione del quadro regolamentare.

L'investimento, non solo economico, cui la filiera sarà chiamata sarà importante ed essenziale sarà poter, sin dalle prime fasi, vedere il coinvolgimento delle Aziende per una pianificazione di medio-lungo periodo del percorso di adeguamento.

### Tutela del territorio e della risorsa idrica

Con riferimento alla componente, ANIMA accoglie con estremo favore la previsione di intervenire sull'ammmodernamento e manutenzione della rete idrica (45 reti di distribuzione idrica, per circa 25.000 Km) previsto dalla linea di progetto dedicata nell'ambito del fondamentale obiettivo dell'utilizzo razionale delle risorse idriche,

#### **Le proposte di ANIMA – Missione 2, Rivoluzione verde e Transizione ecologica**

- **Riduzione delle emissioni di gas clima alteranti** A livello generale, evidenziamo un elemento di miglioramento per uno degli elementi elencato tra quelli prioritari della missione stessa.  
Per il raggiungimento della neutralità climatica è imprescindibile lavorare per il loro abbattimento alla fonte, e non solo agendo sul mix di interventi descritto nel Piano (riduzione della domanda energetica, incremento delle rinnovabili, sviluppo dell'idrogeno, elettrificazione dei consumi, aumento degli assorbimenti).  
Ad esempio, nell'ambito delle emissioni di gas serra, i gas fluorurati rappresentano il 4,4% del totale dei gas serra in termini di CO<sub>2</sub> equivalenti nel 2018. Mentre nel resto dell'Europa le emissioni serra da HFC stanno da anni progressivamente calando, in Italia esse aumentano esponenzialmente a causa del consumo di HFC ad altissimo potenziale serra (oltre 2500 tonnellate all'anno) legato principalmente alla manutenzione dei vecchi supermercati e ipermercati esistenti che utilizzano refrigeranti altamente clima-impattanti e che ne disperdono in ambiente il 12-15% all'anno a causa delle perdite in esercizio.  
Proprio nell'ambito delle applicazioni per la refrigerazione commerciale riteniamo sia importante sostenere la transizione verso refrigeranti naturali, come elemento di miglioramento per la missione che si pone il fondamentale obiettivo di ridurre le emissioni di gas clima alteranti.  
Con tale premessa, una misura che la Federazione intende proporre, in linee con gli obiettivi della missione, è l'introduzione di un programma strutturale di incentivi fiscali per accelerare la transizione verde nella refrigerazione commerciale e in altri comparti industriali, ad esempio quello della climatizzazione che oggi si muove all'interno di un totalmente diverso quadro normativo.

### **Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile**

Risulta sicuramente apprezzabile l’impegno del Piano in materia di infrastrutture e trasporti, intervenendo in maniera rilevante sul tema, con circa 32 miliardi allocati alla missione.

Recuperare il gap in materia di infrastrutture e trasporti rappresenta un elemento centrale per lo sviluppo delle aziende e la circolazione delle merci. Riguardo questo ultimo punto, il Piano, tuttavia, si sofferma principalmente sul trasporto ferroviario (al quale sono allocati circa 26,7 miliardi). A nostro avviso sono invece meno considerati gli interventi per una vera riqualificazione delle infrastrutture stradali che rappresentano una componente “inevitabile” per la commercializzazione delle merci. In materia stradale, infatti, se da un lato è apprezzabile la previsione di interventi relativi alla manutenzione e monitoraggio delle infrastrutture stradali, dall’altro per tali interventi sono previsti 1,6 miliardi di fondi disponibili nella componente 1.

#### **Le proposte di ANIMA – Missione 3, infrastrutture per una mobilità sostenibile**

- **Trasporti eccezionali.** ANIMA, auspica che si possa intervenire in maniera più significativa sulle infrastrutture stradali strategiche e si auspica, sul quadro normativo, un intervento sul **Codice della Strada che possa risolvere la questione dei trasporti eccezionali**, di rilevanza strategica per l’industria.  
Questo perché il tema dei trasporti eccezionali è ancora di estrema attualità a causa della grave situazione delle infrastrutture italiane. Oggi più che mai, la criticità del trasporto eccezionale dei grandi manufatti industriali consiste soprattutto nella difficoltà materiale di uscire dagli stabilimenti di produzione e di arrivare ai luoghi di consegna. Spesso, ogni trasporto eccezionale viene letteralmente progettato e programmato in tutta la sua (quasi sempre lunga) articolazione, con il corredo di perizie tecniche specifiche riguardanti l’intero tracciato stradale e le relative opere d’arte, permessi di attraversamento di aree urbanizzate e l’utilizzo di orari (normalmente notturni) che impattino il meno possibile sulla mobilità ordinaria.  
Per il settore del trasporto eccezionale urgono pertanto interventi a breve termine, regolamentari e strutturali (anche nell’ambito della revisione del Codice della Strada) che, pur condividendo le preoccupazioni per la sicurezza stradale e l’incolumità pubblica e senza prescindere da essa, siano in grado di eliminare la minaccia di perdite occupazionali, crisi d’impresa e aggravati di costi e, contemporaneamente non creare una maggiore congestione e impatto ambientale.